

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . L. 11
trimestre . . . L. 6
mensile . . . L. 2
Ritorno: anno . . . L. 38
semestre . . . L. 19
trimestre . . . L. 10
mensile . . . L. 5
Le associazioni non distaccate
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il Regno occi-
dentale — Arretrate cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 60
— In terza pagina dopo la firma
del giornale centesimi 80 — Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

LA BENEDIZIONE DEL S. PADRE

In occasione del Capodanno ci eravamo fatto un dovere di umiliare mediante telegramma al S. Padre i sentimenti della nostra devozione ed attaccamento in una ai più sinceri nostri auguri e felicitazioni. Uguale telegramma veniva spedito a S. Santità dal Presidente del Comitato Diocesano a nome del Comitato stesso e dei Comitati parrocchiali.

Il S. Padre benignamente si degnava risponderci col seguente dispaccio:

Direttore del Cittadino Italiano

UDINE.

Ai sentimenti di devozione ed ai voti ed auguri espressigli da V. S. e dai redattori del *Cittadino*, corrisponde il S. Padre impartendo a tutti l'Apostolica benedizione come la impartì al Comitato diocesano ed ai Comitati parrocchiali.

Cardinale JACOBINI.

L'eredità del 1880 e l'anno nuovo

Il costume nel giornalismo, quando si arriva all'anno nuovo, di gettare uno sguardo retrospettivo all'anno che muore per aver un concetto dell'eredità che esso lascia al suo immediato successore, per trarne poi l'oroscopo degli avvenimenti futuri per quanto è concesso a noi poveri abitatori di questa terra.

Anche noi, non fosse altro per seguire la moda, daremo un rapido sguardo alla Europa, e metteremo in rilievo, come meglio per noi si possa, quale fosse lo stato della stessa alla morte del 1880, ed al nascere del 1881.

E prima di tutto ci occuperemo del nostro bel paese, l'Italia.

Questa terra benedetta dalla Provvidenza, che la ricolme dei suoi più eletti doni, è pur troppo alla mercé di partiti che la dilanano e la menano a rovina. Questi partiti sono le vere piaghe cancerose che la deturpano e la fanno poco stimata e pressoché sconosciuta in faccia alle altre nazioni.

Quale spettacolo non ci ha offerto dessa nel 1880 e non ci offre ora che incomincia il 1881?

Una serie indecorosa di gare, di lotte, di ambizioni fra i partiti che si disputano il potere; oggi è la cosiddetta Sinistra che gode la supremazia del potere, e guarda e sogghigna con disprezzo alla Destra, che riesce a vincere e spodestare. I suoi organi

sono tutta voce per screditare, per dilaniare gli uomini del cosiddetto partito moderato; ed i moderati a loro volta, mal servendo il nomignolo che hanno appiccicato al loro partito, battano già a serque ingiurie, recriminazioni, per screditare ed abbattere i loro avversari; combattonsi entrambi i partiti senza lode come senza alcun vantaggio reale per il paese, che anzi è costretto a subire le conseguenze ed a pagare lo scotto delle loro gazzarre.

I due partiti liberali, si contendono gli ultimi lombi di carne che sono ancora attaccati a quello scheletro denudato ed informe, detto per buria *popolo sovrano*.

Questi partiti poi, sono divisi o suddivisi fra loro in tante fazioni e chiosuole le quali si combattono fra di loro e rendono vieppiù tristi le condizioni del paese ed aumentano l'immoralità, che ha fatto sì larga strada fra noi dacché viviamo sotto gli auspici del moderno liberalismo.

Questa è la situazione dell'Italia all'interno, situazione resa più penosa dalla miseria grande che ovunque fa capolino, e dall'aumentarsi dei delitti d'ogni maniera, effetto delle massime immorali, antisociali, sparse a larga mano fra il popolo e specialmente dal rilassamento del sentimento religioso, causato dalla guerra sleale iniqua che si muove alla nostra SS. Religione dal Governo, dalla stampa, da Società atee, massoniche, evangeliche.

Ora veniamo alle altre nazioni d'Europa. E prima di tutte ci si presenta la Francia, la quale offre uno spettacolo dei più miserandi, ridotta com'è alla mercé di un governo e di un gruppo di ambiziosi, che ne fanno ampio bordello; che la offendono nelle sue più care credenze, che le hanno tolto quel primato, cui avrebbe diritto: che l'hanno ridotta il zimbello dell'Europa, la quale vede con compassione la generosa nazione, sfasciarsi nell'esercito, che formava la sua gloria; nella magistratura che era il suo vanto, nelle scuole, nelle istituzioni; conseguenza questo dell'immoralità del suo governo, e della guerra ingiusta mossa alle Corporazioni religiose, gloria e vanto della Francia; della guerra iniqua mossa a Dio, ed alla religione dell'assoluta maggioranza dei francesi.

Eppure in Francia, fanno capolino idee bellicose, e il Dittatore della Francia, colui che è il capo vero, assoluto del governo, Leone Gambetta, stuzzica gli appetiti bellicosi di quella che non è sua patria, per alzarla ora contro la Germania, ora contro la Turchia a favore della Grecia.

L'Europa peraltro, almeno per ora ride di questo spavalderie, o tien d'occhio la Francia, e le fa udire qualche volta la voce grossa per richiamarla dalla via delle

avventure, nelle quali potrebbe di nuovo trovare quello che non cerca. Codesto volentieri della Francia e le pazze teorie che fanno il loro tempo fra quella Nazione, costringono però le Potenze e segnatamente la Germania a stare sul chi vive: ben sapendo che la furia francese potrebbe commettere qualche novella imprudenza, non fosse altro, per sottrarsi ai molti grattacapi che il governo ha nell'interno della Francia.

Se dalla Francia passiamo in Inghilterra, troviamo questa nazione, un tempo sì florida e potente, ridotta a non liete condizioni, aggravate da un fuoco avvenire. L'Irlanda e l'Africa, ecco due grandi questioni, che minacciano la superba Albione; una guerra disastrosa, fatale in Africa, una guerra sociale nell'Irlanda.

Davvero che l'arte della semina delle rivoluzioni europee, si trova a mal partito; e quella rivoluzione che in quest'ultimi 30 anni, l'Inghilterra con tutto le arti della sua perfidia politica, si è sforzata di portare in tutti i paesi d'Europa, ora la minaccia, e la incalza in casa sua e la prepara al rovinamento dei conti. E si che ne ha molti da saldare in faccia al mondo civile. L'Inghilterra vede finire minaccioso il 1880, e sorgere più minaccioso il 1881.

E la Russia? La Russia, questo colosso dai piedi di creta, che si è dimostrato incapace coi suoi sterminati eserciti di annientare un cadavere, vive di paura, di sospetti, di sussulti, poi timore di una rivolta interna. Essa che, ha assistito col l'armi al piede allo sfacelo di tante legittime monarchie, vede il trono de' suoi imperatori barcollare, ha visto minata la Roccia dei Romanoff, ed il suo Imperatore, lo Zar di tutte le Russie, il padrone della vita e delle sostanze di 60 milioni di sudditi, è costretto o a starsene nei suoi palazzi-guardato a vista, o a muoversi in carrozza e in ferrovia fra una siepe fitta di soldati, i quali hanno in custodia la di lui vita minacciata del continuo dai nichilisti e dai socialisti, dai rivoluzionari insomma della Russia.

Che se triste è la condizione della Francia, della Russia, non è certo buona quella delle altre Nazioni. L'Austria ha i suoi triboli o le sue spine ed anche colla i partiti si accaneggiano e si fanno guerra; una fortuna per l'Austria è l'amore indistruttibile del popolo per la Dinastia e per la persona dell'Imperatore; amore che si manifesta spesso in imponenti dimostrazioni. Il liberalismo fa anche in Austria le sue tristissime prove. Soltanto le volontà ferrea dell'Imperatore, che non dimentica mai di esser egli il Sovrano, val a rettere il liberalismo austriaco, ristretto in dati limiti, che oggi merca la

saggezza del ministro Taaffe vanno vieppiù restringendosi. Fanno peraltro capolino idee nuove, idee progressiste, di quelle che già siamo avvezzi vedere pullulare in Italia, ma l'Austria non è terrore adattata e gli sforzi del socialismo e dell'internazionalismo, oltre al trovare valida resistenza nel Governo, troveranno ancora l'indifferenza ed il disprezzo nelle masse della popolazione.

La Germania, il Belgio, la Svizzera ecc. esse pure non dormono su di un letto di rose, ma hanno vivissime questioni che le tengono ansiose preoccupate, la maggior parte delle quali le debbono pur esse al moderno liberalismo, che le tiranneggia.

Per esse non fu certo lieto il 1880 né sorge più lieto il 1881.

In mezzo però a tutto questo gran male che ovunque ne circonda, e che ci fa temere nuove complicazioni, nuove disgrazie in non lontano avvenire; egli è a noi cattolici; a noi ossequianti alla Religione di G. C. ed al suo Vicario in terra, che è dato di albergare nel cuore qualche speranza che Iddio misericordioso, voglia colla sua onnipotenza intervenire a favore dell'umano consorzio, per ristorare il suo regno perfidamente combattuto, da quei rovinosi principii che da quasi un secolo, gettarono semi e frutti velenosi in tutto il mondo.

E la nostra speranza è avvalorata e sorretta dalla fiducia nella divina misericordia, dalla sicurezza che la causa della Chiesa, che è causa di Dio finirà per trionfare di tutti i suoi nemici e che la religione tornerà ancora l'arbitra dei destini del Mondo.

Noi avremo altre prove, altre lotte a sostenere, perché i nemici nostri sono numerosi e potenti; e già i segni precursori noi li vediamo nella situazione morale, politica delle varie nazioni; noi li dobbiamo temere dagli uomini che oggi governano queste nazioni; ma non dobbiamo perderci di coraggio. La nostra fede sia illuminata in Dio e nel Romano Pontefice, che con tanta sapienza regge e governa la Chiesa Universale; che con tanta fermezza mantiene alto il prestigio della Santa Sede al cospetto delle nazioni, e rivendica con pari franchezza i sacrosanti diritti del Pontificato Romano, che sono intangibili e imprescrittibili.

Egli è a Lui, al S. Padre, che noi cattolici, dobbiamo tenere sempre fisso lo sguardo, a Lui portare l'affetto più illuminato di figli devoti, accettarne gli ammonimenti, i consigli, tradurli in pratica, per quanto è da noi, cooperando ad ammorbidire la Società perché sia fatta degna della divina misericordia, e dei benefici dell'Altissimo.

Addiostrandoci veri cattolici, cattolici sinceri nella fede e nell'opere, arriveremo a superare le tempeste che ci minacciano, o

in una vettura sotto il fuoco vivo delle invettive direttegli a professione. I quattro o cinque comunisti che s'erano adoperati a scassinare le porte del monastero si rifiutarono sotto la protezione dei soldati, i quali poteano a mala pena dissimulare il disprezzo che sentivano per essi. Frattanto anche la truppa s'allontanò e per Solesmes la fu finita.

Ma la vettura ufficiale arrivata a Sablé non poté procedere oltre, impedita dalla folla che accompagnava trionfalmente i monaci nelle loro dimore. Le campane della Chiesa suonavano a festa, l'emozione era al colmo. Ma giunti ad una contrada molto stretta presso la piazza degli Ormeaux alle acclamazioni entusiastiche ed agli applausi in favore dei monaci successe un grido clamoroso: Abbasso il sotto prefetto! Non furono che minacce, ma egli scese dalla vettura si precipitò nella casa municipale, e si chiuderà immanenti le imposte.

Nessun albergo della città volle riceverlo, o si assicurò che ci dovesse accontentare per finire quella laboriosa giornata, d'un po' di pane secco e di brodo. Non osò nemmeno ritornare direttamente alla Flèche e si fece apparecchiare un compartimento speciale per Le Mans.

I diritti di Cristo e della Sua Chiesa erano venticati, i francesi vinti. Viva Cristo Re!

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

SOLESMES

(Vedi Num. 285, 291, 292, 298, 306, 1, 2)

Appena riavutasi da questa emozione la folla vede un gruppo di gente venire dal fondo della corte del monastero. E' il padre abate sostenuto dal sig. Cellier e da un monaco che vuol raggiungere i suoi figli espulsi, e che per la debolezza può appena arrivare alla casa ove ha trovato un asilo. Tutti si accorrono la testa, e i soldati aprono le file per lasciarlo passare: gli si abbracciano le ginocchia. Alla fine i suoi figli vengono a ricevere il bacio della partenza e la benedizione del benamato padre.

Ma non è ancora finita. Tra i suonatori chiusi nel campanile c'era un giovane novizio di Digione, fratel Loliet, cugino del sotto prefetto della Flèche. Mentre si portava fuori dal monastero, l'ipermier, dalla sua cella, qualcuno fece osservare che questo padre avea diritto di rimanere a cura degli ammalati.

— Ne avete ammalati? chiese il sotto prefetto.

— Sì, rispose fiammaticamente don Mondville, cogliendo l'occasione per dire il

fatto suo al capo degli invasori. Uno specialmente mi dà maggior pensiero perchè non ne ho notizie da questa mattina. E' il piccolo fratel Loliet.

Tableau! Il cugino volle cavarsela con una finta collera. — Io non conosco, disse, nessun fratel Loliet, non conosco che la legge. Se ci sono ammalati restino; d'è il permesso a religiosi e a domestici di dimorare nel monastero a loro servizio.

Ma il sotto prefetto non era fuori delle sue pene. Le campane continuavano a fare strepitosamente il loro ufficio, e fratel Loliet stava sempre dentro il campanile. Ma come si poteano scacciare i suonatori che s'erano barricati?

Un traditore, come se ne trovano sempre, che conosceva bene l'abbazia, insegnò una via per giungere da un'altra parte nel campanile. Ma il difficile stava nel passare sotto i colpi formidabili di Cecilia Paola, che col suo movimento chiudeva il passaggio. I gendarmi se ne stavano a bocca aperta senza poter passare né farsi udire. Parve che s'avesse pietà di loro, o che gli intrpidi suonatori non potessero più dalla fatica, e si cessò dal frastuono.

— Non vogliamo farvi male, diceano i gendarmi, ma non vogliamo farcene nemico a noi.

— Portateci, rispondevano gli altri, noi non ci muoveremo, il nostro dovere è di suonare le nostre campane.

Anche i suonatori furono quindi portati per le braccia e per le gambe. Frattanto Cecilia diede un ultimo suono, «sa», che come la vergine romana, di cui portava il nome, avea goduto prima l'onore della battaglia, giacché prima avea dato il segno sveglia e fatti andare i monaci ciascuno al suo posto nella nobile lotta.

Frattanto il sotto prefetto s'era presentato per passare la soglia del monastero; ma dovette rientrare precipitosamente, giacché la folla al vederlo, l'aveva ricevuto con fischi assordanti con urla minaccievoli e colla grida di abbasso il sotto prefetto, abbasso gli scassinatori, abbasso i decreti, viva i monaci, viva la religione. Era un fracasso orribile. I gendarmi mandati in tutta fretta, si strinsero attorno al sotto prefetto per iscuotarlo, mentre che uno squadrone di cavalleria faceva largo attorno la carrozza. A questo punto fratel Loliet portato dai gendarmi passa davanti a suo cugino.

Vile che voi siete, gli gridò in faccia saltando a terra; poi correndosi attraverso alla porta: Passate dunque, gli dica, sul mio corpo. Abbasso il sotto prefetto, continuava a gridare la folla. — Viva il cugino del sotto prefetto! Viva i suonatori!!

L'affare diventava sempre più imbrogliato. Si fece alzare fratel Loliet, mentre il sotto prefetto cercava una diversione; ma la giornata non era ancora finita per lui. Finalmente un scortato da' suoi complici, e salì

che sono il triste retaggio che l'anno, che è morto lasciò all'anno che sorge.

Da uno sguardo retrospettivo della *Libertà* di Roma, circa la politica generale, non che i pronostici del presente anno, leviamo queste linee non prive di relativa importanza.

Noi italiani, non siamo affatto scoviti di preoccupazione. Comunque sia andata, e di chiunque sia la colpa o la responsabilità, ci troviamo in condizione meno agevole di quella che avemmo per lo passato. Badando al conteggio dei nostri immediati vicini Francia e Austria, si vede che entrambi hanno per noi sentimenti che non possono più dirsi di schietta amicizia ed i quali è impossibile che non suscitino anche fra noi diffidenze, sospetti e tendenze a conflitti.

Entriamo dunque nel 1881 non già colla speranza che possa essere un anno di vera pace, ma piuttosto col timore che, tra pochi mesi, abbia da scoppiare quella grandiosa guerra che tutti temono, ma che nuno sa come impedire.

La Grecia, la Turchia e l'arbitrato

Se restava ancora un dubbio sulle disposizioni della Grecia di fronte alla proposta d'arbitrato, quel dubbio è sparito dopo la discussione che ha avuto luogo in questi giorni nella Camera d'Atene. Si trattava di votare un prestito di 120 milioni per scopi di guerra; e il Triumvirato dell'Opposizione colse l'occasione d'intorpidire il Ministero sullo stato della questione ellenica e sull'ultima proposizione delle Potenze dicendo che, se queste facessero il protocollo della Conferenza, « i greci intridrebbero il cencio di carta nel loro sangue ». Il Comandante rispose: Il Ministero non aver bisogno che la Camera e il Paese gli rammentassero il proprio dovere; aver agito sulla propria responsabilità trattando, come ha fatto, la proposta d'arbitrato; l'Europa essersi persuasa che la Grecia è capace d'eseguire le sue decisioni e risoluta di difendere l'onore e l'interesse nazionale. Queste dichiarazioni e l'approvazione, che poi seguì, dell'impreveduto ci dicono da quali sentimenti siano animati i greci e quanto poca probabilità di successo abbiano i comati della diplomazia.

Reietta dalla Grecia, la proposta d'arbitrato non trova miglior fortuna presso la Turchia. I telegrammi ultimi informano.

Nè mancano gli indizi che la Turchia si prepari alla guerra; e fra gli altri questo importantissimo: che la maggior parte dei proventi dello Stato viene assorbita dal ministero della guerra e che i salari degli impiegati, già scarsi e pagati a spizzico, subiscono, per cagione delle grandi spese militari, nuove e gravi diminuzioni. A Costantinopoli una guerra con la Grecia dev'essere più desiderata che temuta: e però, anche da questa parte, non bisogna farsi illusione sul risultato finale della nuova campagna diplomatica in favore d'un componimento amichevole.

I debiti delle Potenze

Non calcolando le piccole repubbliche dell'America Meridionale, ecco la quantità della carta monetata che fu messa in corso per tutto il mondo durante l'anno 1880:

Russia	Fr. 2,986,875,000
Stati Uniti	» 2,156,889,000
Italia	» 940,000,000
Giappone	» 638,032,000
Austria	» 547,802,000
Brasile	» 532,125,000
Ungheria	» 234,772,000
Germania	» 199,306,000
Olanda	» 20,925,000
Portogallo	» 9,199,000

Il totale generale del debito dello Stato in Russia è di 9,014,250,000 fr. compresi i 2,213,950,000 fr. del debito consolidato delle strade ferrate, dove il governo non figura che come garanzia: dopo vengono la Turchia con 7,158,994,000 fr. e la Germania con 6,023,530,000 fr. di debito, mentre il debito per le altre è così calcolato:

Francia	Fr. 30,997,010,000
Gran Bretagna	» 18,542,934,000
Spagna	» 12,916,046,000
Italia	» 12,258,000,000
Stati Uniti	» 10,481,054,000
Austria-Ungheria	» 9,979,250,000

La cifra nominale del debito è ben lungi dall'indicare il debito vero dello Stato, perchè è ben naturale non essere la stessa cosa avere 100 franchi di debito, pagando il 2 1/2 per cento all'anno, come l'Olanda o di avere 100 franchi col pagamento del 5 0/10 annuo, come la maggior parte degli altri paesi. Si capisce che il primo debito con egual capitale è due volte minore del secondo. Se si dovessero calcolare tutti i debiti nella proporzione degli interessi che si pagano, i debiti dello Stato in Italia e in Spagna sarebbero minori di quello della Russia.

Con più precisione si potrebbe calcolare il debito d'ogni Stato dalla quantità degli interessi che si pagano annualmente, ma per troppo anche questo metodo non è preciso, perchè esistono Stati come la Turchia la Spagna, la Grecia, l'Egitto ed altri i quali trovano pari all'oro di Beaumarchais che « l'aver debiti e non pagarli è lo stesso che non averli ».

Nella proporzione delle spese annue calcolate dal debito dello Stato, i diversi paesi sono classificati nell'ordine seguente:

Francia	Fr. 1,197,725,000
Inghilterra	» 719,071,000
Italia	» 500,683,000
Stati Uniti	» 439,814,000
Russia	» 433,134,000
Austria-Ungheria	» 430,155,000

Ecco ora il calcolo della quantità media degli interessi che si pagano per debito dello Stato in ragione di ogni abitante:

Francia	Fr. 30,28
Repubblica Argentina	» 22,00
Inghilterra	» 20,62
Italia	» 17,75
Olanda	» 14,49
Belgio	» 14,27
Portogallo	» 13,43
Austria	» 12,91
Canada	» 12,65
Ungheria	» 12,64
Brasile	» 10,26
Rumenia	» 9,90
Stati	» 8,00
Chili	» 7,33
Grecia	» 7,61
Spagna	» 6,50
Germania	» 6,32
Turchia	» 5,36
Danimarca	» 4,97
Russia	» 4,92

Anche queste cifre hanno un significato condizionale. Cinque franchi o due rubli all'anno per chi vive in Russia sono molto più gravi che i cinque rubli pagati dagli olandesi o belgi, e certamente più gravi ancora dei 12 rubli i quali toccano in media ad ogni francese.

Torna in campo la Lega Albanese!

Dopo che c'era stato annunziato che Dervisch pascià la aveva scelta arrestando alcuni dei suoi capi, non credevamo di sentirne più parlare; quand' ecco un dispaccio dello *Standard*, accennato 2 giorni fa dalla *Stefani*, viene a dirci che la Lega dopo morta è più viva di prima.

Ecco il testo del dispaccio del foglio londinese:

« In tutti i distretti dell'Albania del Nord, la Lega Albanese chiamò sotto le armi tutti gli uomini di più di diciott'anni. Per giustificare quest'atto la Lega fece sapere alle autorità turche che gli albanesi hanno intenzione di dichiarare la guerra al Montenegro, aggiungendo che il Sultano poteva bensì alienare i suoi diritti di sovranità, ma non cedere un territorio che è proprietà degli albanesi.

« Avendo Dervisch pascià annunziato di volersi recare a Prirendi, la Lega lo pregò di rinunciare a tale progetto — poichè in caso diverso i begs si vedrebbero costretti a pigliarlo a fucilata.

« La Lega prese per comandante in capo Ali pascià di Gushinje.

« Essa decise di mandare a Cetinje due dei suoi membri principali, incaricati di domandare lo sgombrò di Dulcigno — o, in caso di rifiuto, di dichiarare la guerra al Montenegro.

« Seicento albanesi furono mandati ad Uskub per occupare la ferrovia.

La Lega espulse il governatore di Prirendi, Hilmie pascià.

In questi ultimi giorni non sono però venute altre notizie a confermare il dispaccio dello *Standard*.

Uno scandalo diplomatico

Giorni addietro in una corrispondenza viennese della *National Zeitung* era fatto

accenno, con qualche reticenza, all'uscita del conte Rodolfo Monteglas dal corpo diplomatico austro-ungarico, in seguito ad atti per lo meno poco delicati.

Ora i giornali viennesi annunciano che il Monteglas fu destituito e privato d'ogni suo titolo e carica per avere abusato della sua posizione.

Egli era prima addetto all'ambasciata di Londra, e già allora pare agisse dietro le spalle dell'ambasciatore per conto proprio. Al principio della scorsa primavera egli venne trasferito all'ambasciata di Costantinopoli, ove non solo fece della politica alquanto diversa da quella del suo capo, ma sembra si sia valso dei documenti dell'ambasciata a scopo di lucro. Egli aveva colà il titolo di consigliere di legazione.

Corrono parecchie versioni sui fatti che hanno provocato la sua destituzione. Vi ha chi narra, che cascadogli stato affidato l'archivio dell'ambasciata, ne copiava i documenti, che mandava quindi all'estero in lettere; ch'egli stesso impostava. Secondo un'altra versione invece, che la *Wiener All. Zeitung* giudica più esatta, egli stendeva rapporti sulla situazione diplomatica, che mandava alla casa Rothschild a Londra. Le lettere recava egli stesso a bordo dei piroscafi del Lloyd all'ultima ora, mediante gente in barca, la qual cosa attirò particolare attenzione.

« La sua destituzione — telegrafasi da Vienna al *Daily News* — cagionò nella capitale austriaca profonda impressione. Il conte Monteglas tradì il segreto diplomatico, non già per motivi d'interesse, ma per ambizione, ed abusò della sua posizione per comunicare informazioni ai *coires* inglesi, ritenendo che fossero loro utili nella lotta contro i wigs.

Il conte Rodolfo di Sules di Monteglas è nipote del celebre ministro bavarese di questo nome.

Governo e Parlamento

Porte d'armi

Nella recente discussione del bilancio per il Ministero dell'Interno fu censurata la soverchia facilità con cui si rilasciano da talune autorità le licenze di porte d'armi, e si lamentò la poca diligenza degli ufficiali ed agenti della forza pubblica nel reprimere il porto abusivo delle armi, che produce il deplorato aumento dei reati di sangue.

Il Ministro dell'Interno riconoscendo giuste le osservazioni fatte alla Camera si è rivolto ora con una circolare ai Prefetti, esortandoli a vigilare con maggiore solerzia per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sul porto d'armi e ad applicare rigorosamente le misure disciplinari ai funzionari negligenti.

Insieme alla circolare furono diramate alcune istruzioni da comunicarsi ai sottoprefetti, ai quattori e agli altri funzionari di Pubblica Sicurezza.

La riforma elettorale.

La stampa della Relazione dell'on. Zanardelli sul progetto di riforma elettorale è già condotta bene innanzi.

Secondo questa Relazione la maggioranza della Giunta sostiene che il *minimum* della capacità per essere elettori politico deve essere il diploma di IV^a elementare, mentre Zanardelli e la minoranza volevano soltanto la II^a elementare e Orsini la sola condizione che gli elettori sapessero leggere e scrivere. Il *minimum* del censo per essere elettore è fissato dalla Giunta in lire 30 l'anno.

La maggioranza della Giunta propone che sia elettore ogni soldato che all'epoca del suo congedo proverà di saper leggere e scrivere.

All'unanimità la Giunta rifiuta la qualità di elettore a chi non sa leggere e scrivere; a maggioranza di voti la concede alla guardia di pubblica sicurezza, ma soltanto nel collegio ove furono iscritti quando si arruolarono; la riserva alle guardie municipali.

I membri della Giunta appartenenti alla Destra respingeranno qualunque proposta che portava a più del doppio il numero degli elettori attuali.

Notizie diverse

L'onor. Mancini ha terminato la parte del lavoro che gli era stato affidato nella compilazione del disegno di legge della riforma elettorale, riguardante la penalità dei violatori delle disposizioni, e la procedura per iscriversi sulle liste.

I giornali ufficiosi cominciano a peritarsi perchè la riforma elettorale potrebbe essere combattuta in Senato. Accennano a non acconsentire alla necessità d'una informata, concludendo che per ora i nuovi senatori non saranno più di trenta.

Gli Italiani residenti in Lima hanno preso, d'accordo col console italiano, le opportune precauzioni per salvare le persone e gli averi dai pericoli del prossimo assalto dell'esercito chileno.

Il R. Commissario ha pubblicato gli avvisi di vendita dei beni di Propaganda-Fide, pel 15 corrente, malgrado il ricorso che quei missionari fecero in Cassazione.

Telegrafano da Roma:

Si applica il telefono al Ministero degli affari esteri, a quello dell'Interno ed a quello dei lavori pubblici per metterli in comunicazione colla Camera. Verrà sperimentato presto.

Un dispaccio ufficiale reca che la Francia ha rivolto alla Grecia formali dichiarazioni, in cui si contengono consigli di pace.

Si annuncia che il Bey di Tunisi manderà una deputazione a Palermo per rendere omaggio alla famiglia reale.

Nell'adunanza tenuta ieri sera in Commissione parlamentare per il concorso governativo alla città di Roma, respinse il progetto di legge presentato dal ministro e deliberò di formulare un nuovo progetto, nel quale vengono distinte le opere governative da quelle municipali.

Le prime, secondo il progetto della Giunta, saranno lasciate allo Stato, il quale, accordando un sussidio, concorrerà per metà alla spesa delle seconde.

Le opere sarebbero eseguite in dieci anni stanziando in bilancio cinque milioni ogni anno. Furono incaricati di formulare il controprogetto gli onorevoli Nicotera, Sella e Ruspoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre con cui l'Asilo infantile in Cesana di Breausa (Como) è eretto in Corpo morale.

2. R. decreto 5 novembre 1880, che autorizza la trasformazione di sei Monti frumentari del Comune di Trevi (Perugia) in Monte pecuario di prestiti per le classi meno agiate.

3. R. decreto 5 novembre 1880 che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile fondato dal defunto Luigi Raynerio nella Purocchia di Santa Giulia in Torino.

4. Nomine, sulla proposta del Ministro della guerra, e nel personale dell'Amministrazione finanziaria, fra le quali notiamo le seguenti:

Bianco cav. Coriolano, primo segretario di 2^a classe nell'Intendenza di Piacenza, traslocato in quella di Treviso.

Dal Ri Antonio, vice-segretario di 1^a classe all'Intendenza di Verona, collocato in riposo.

Federici Adolfo, segretario all'Intendenza di Venezia, traslocato a Roma.

Bertolini Albino, computista di 1^a classe idem di Treviso, traslocato a Como.

— La stessa *Gazzetta* del 31, dice:

1. Legge 31 dicembre con cui è prorogato fino al 30 giugno 1881, il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione indicati all'art. 1 della legge 30 aprile 1874 N. 1920.

2. Ragio decreto 28 novembre 1880 che abolisce lo stendardo Reale e quello dei Reali principi attualmente in uso nella R. Marina, ed è sostituito da quello di color azzurro e di forma quadrata; portata nel mezzo un'aquila coronata e fregiata dallo scudo di Savoia, contornata dal collare della SS. Annunziata, ed avrà in ciascuno degli angoli una corona Reale.

3. Nomine e disposizioni fatte nel personale giudiziario; fra le quali notiamo:

Mozio cav. Ippolito, presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, nominato consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia;

Spingardi cav. Giuseppe, id. di Torino, id. id.

Trioli cav. Raffaele, sostituto avvocato erariale di prima categoria, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

ITALIA

Forlì — A Roncofreddo una comitiva di uomini atterrarono le porte del palazzo comunale ed abbruciarono le carte degli archivi del comune al grido di *viva la repubblica*.

Messina — I camorristi rinchiusero nelle carceri di Messina si sono ammucchiati, perchè il direttore prese la risoluzione di isolare in apposito locale alcuni carcerati che esercitavano camorra verso i loro compagni. Fu necessario l'intervento della truppa per ridurre ad obbedienza tutti quei forsennati.

Rimini — A Rimini in pieno giorno fu assassinato e mortalmente ferito lo studente Natali Ettore, perchè chiamato come testimone nel processo contro gli assassini del povero soldato Berti.

Scivono da Rimini alla *Gazzetta d'Italia* che l'ultimo dell'anno fu tirata una fucilata contro il conte Lettimi mentre usciva dal Teatro. Il conte Lettimi rimase illeso.

Sono stati fatti alcuni arresti.

Non si conosce precisamente il motivo di questo attentato, ma probabilmente proviene da odio di partito.

Roma — L'ultima notte dell'anno le guardie doganali e di P. S. sorpresero ed arrestarono in flagrante reato di contrabbando 7 individui negozianti ed esercenti della città.

Essi avevano scoperto una via sotterranea, lunga quasi 200 metri, che da un podere fuori porta Angelica conduceva nella città, nottetempo facevano passare da quella dei carretti carichi di merce.

Venerdì sera all'uscita del sotterraneo i contrabbandieri furono arrestati e sequestrati loro due carretti e 34 balle di zucchero.

ESTERO

Belgio

Il dì 9 febbraio partirà da Bruxelles il Re dei Belgi per recarsi a Vienna ad assistere al matrimonio della figlia sua Principessa Stefania col Principe Rodolfo d'Austria. Accompagneranno il Re, la Sposa e la Regina dei Belgi con seguito numeroso.

Irlanda

Il procuratore generale d'Irlanda terminò il 31 la sua requisitoria. Disse che il suo compito era molto gravoso, ma che occorreva impedire che in Irlanda prendessero piede la repubblica rossa, il comunismo e il nihilismo che agitano altri paesi. Espressero la speranza, che passata l'effervescenza attuale quelle stesse persone che adesso agli accusava sarebbero divenute apostoli di pace e di concordia. Il primo testimone fu uno stenografo, il quale parlò così a lungo che due volte i giudici lo pregarono di abbreviare. La discussione fu aggiornata al dì 3.

Francia

Leggiamo nel *Paris Journal*:

Una manifestazione ebbe luogo ieri, in via Ranelagh, a Passy, nei dintorni della scuola, ultimamente laicizzata, del 16° circondario.

Due muratori erano intenti a far scomparire, sotto il gesso, le croci scolpite sulla facciata del monumento, quando alcuni passanti si fermarono e si posero a gridare: *Abbasso i decreti! Viva il Crocifisso!* Fu necessario l'intervento di un distaccamento di agenti di polizia per sciogliere l'attrupamento.

— Ebbe luogo a Parigi una riunione di socialisti rivoluzionari per trattare delle elezioni municipali di Parigi. Vennero attaccati violentemente tutti i radicali borghesi; il Gambetta venne accusato di volere la guerra per prepararsi la dittatura.

— L'internazionalista italiano Cipriani venne espulso.

DIARIO SACRO

Mercoledì 5 gennaio

Prime Quarto a ore 8 m. 58 matt.

S. TELESFORD e comp. mm.

Si benedice l'acqua

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Comitato Parrocchiale di S. Pietro di Ragogna — P. Gio. Maria Venturini Vicario Curato L. 2,00 — Popolazione della Parrocchia L. 2,25 — Totale L. 4,25.

Parrocchia di Porpetto L. 10,00.

Parrocchia di Moruzzo L. 27,00.

Comitato Parrocchiale di S. Giacomo di Ragogna, Cloro e popolo L. 8,00.

Parrocchia di S. Margherita di Gruagnia — *Ut Deus Ecclesiam suam matrem exoptatum triumphum* L. 20.

Curazia di Givigliana — Umilio ai Piedi del S. Padre insieme a questi buoni alpigiani il tuo obolo; e memoria di quella *Sacra Mano* che ho baciata allorché nel Giugno 1877 Sua Beatitudine era ancora Cardinale-Arcivescovo di Perugia, ora implore da quella *Mano* stessa l'apostolica benedizione per me e per questo devoto popolo.

P. Sebastiano Badino L. 1,30 — Della Martina Gio. Pubbricchio c. 20 — Zanier Leopoldo Fabbricchio c. 20 — Giacomo di Gual Santese c. 15 — Gortana Pietro asse. com. c. 20 — Gortana Gio. cons. com. c. 20 — Della Martina Giacomo c. 10 — Gortana Pietro c. 10 — Zanier Giovanni c. 10 — Svaner Pietro c. 10 — Della Martina Giuseppe c. 10 — Falegna Giovanni c. 10 — Gortana Giacomo c. 10 — Zanier Gio. Batt. c. 10 — Zanier Gio. Maria c. 10 — Svaner Giuseppe c. 5 — Svaner Giovanni c. 5 — Famiglia Pinzani c. 15. — Totale L. 3,50.

Consiglio Scolastico Provinciale. All'adunanza del Consiglio provinciale Scolastico del 30 dicembre erano presenti i signori:

Fiaschi cav. avv. Celso, R. provveditore ff. presidente; Morgante cav. Lanfranco, Mazzi prof. Silvio, Billia avv. cav. Paolo,

Moro avv. cav. Jacopo, Polatti prof. cav. Francesco, Schiavi avv. Luigi, Della Porta nob. Adolfo, Chiap dott. Giuseppe Consigli, e Marchisio dott. Luigi segretario.

Vennero approvate nomine e conferme di insegnanti per alcuni comuni e frazioni di comuni della provincia.

Venne provveduto all'insegnamento elementare nelle frazioni del comune di San Leonardo.

Venne rimandata ad altra seduta il provvedimento disciplinare che il Consiglio deve adottare contro una insegnante, che venne per cattiva condotta licenziata dal comune, ove trovavasi ad insegnare.

Accordossi sanatoria di alcune spese, che furono fatte senza autorizzazione per la scuola di orticoltura, annessa alla magistrale di Udine.

Il Consiglio rimandò ad altra seduta l'affare riguardante la gratificazione da concedersi agli insegnanti, che insegnarono nelle scorse anno nelle scuole elementari rurali i principii di agricoltura.

Su questo affare ebbe a riferire il consigliere cav. Morgante.

Approvò la proposta di gratificazione fatta dal R. Provveditore agli insegnanti nelle scuole di complemento durante l'anno scolastico 1879-80.

In luogo della signora Cicogna Maria, nominata da ultimo coadiutrice nella R. Scuola magistrale di S. Pietro ai Natissone nominò al posto di maestra per la Sezione preparatoria annessa alla Scuola magistrale stessa, la signora Nussi Luigia mancata di legale diploma.

Questa nomina però si intese farla soltanto in via provvisoria, riservandosi il Consiglio di provvedere a detto posto in via definitiva come meglio a lui sembrerà.

Approvò il bilancio consuntivo e preventivo della Scuola magistrale di Udine e della scuola di orticoltura annessa alla magistrale stessa, accogliendo in proposito alcune osservazioni fatte dal relatore consigliere Della Porta.

Daliborò accordarsi al sacerdote Nadattini in Bertolio l'autorizzazione per tener scuola privata.

E finalmente prese atto delle nomine e riconferme nei membri del nuovo Consiglio scolastico, che andrà in funzione col 1° gennaio corr. per triennio 1881-82-83.

Attese con attenzione al resoconto morale e materiale, che il R. Provveditore fece su quanto il Consiglio scolastico operò nel triennio 1878-79-80 per bene del pubblico insegnamento.

Dopo di che, essendosi esaurito il numero degli oggetti posti all'ordine del giorno, la seduta si sciolse.

Dal resoconto appare che le sedute del Consiglio scolastico nel triennio 1878-79-80 furono 39, delle quali 2 sole andarono deserte per mancanza di numero legale.

Il Consiglio favorì il benessere delle Scuole magistrali di Udine S. Pietro e Gortana.

Licenziò dall'insegnamento gli ecclesiastici con cura d'anima.

Affidò le scuole miste a donne.

Affermò la sua autorità sopra ogni istituto educativo della provincia.

In questo triennio furono attuate diverse leggi, quella 9 luglio 1876 sul miglioramento degli insegnanti, quella del 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione elementare, quella 7 luglio 1878 sull'insegnamento della ginnastica educativa e quella 10 dicembre 1879 sul monte pensioni per gli insegnanti elementari.

Le scuole elementari nel 1878-79 erano 763

idem 1879-80 » 858

Gli alunni iscritti nel 1878-79 » 44934

idem 1879-80 » 50963

Gli alunni frequentanti

nel 1878-79 » 38525

idem 1879-80 » 39256

Si ebbe quindi nel 1878-79 una scuola su ogni 644 abitanti; nel 1879-80 una scuola per ogni 561 abitanti.

Bollettino della Questura. Il braccante che salvò la fantesca dalle acque del Natissone di cui è cenno nel giornale di ieri, si chiama Tolon Luigi.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo P. L. per disordini.

Bell'atto d'onestà. Il caporale maggiore nel 47°, signor Pantano Vittorio, trovava il giorno 20 in via Aquileja un portafoglio contenente 3 lire ed altre carte valori.

Lo consegnò subito all'ufficiale di plechetto, e veniva perciò posto all'ordine del giorno con parole di encomio per il suo bell'atto di onestà.

Contravvenzioni accertate dal Corpo

di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Mancata indicazione dei prezzi commensurabili n. 6. — Corso veloce con ruotabile n. 4. — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vettoriali n. 5. — Carri abbandonati sulla pubblica via n. 4. — Trasporto di concime fuori dell'orario prescritto n. 2. — Getto di spazzature sulla pubblica via n. 2. — Cani vaganti senza museruola n. 1. — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pub. n. 5.

Totale 29

Congregazione di Carità. 1° Elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite per capo d'anno 1881.

Mantica co. Cesare 1 — Zamparo dott. Antonio 3 — Colloredo march. Paolo 5 — Farra Federico 1 — Ballini cav. Antonio 1 — Tonutti cav. Ciriaco 1 — Dorigo cav. Isidoro 1 — Iesso dott. Leonardo 1 — De Girolami cav. Angelo 1 — Sguazzi dott. Bortolomeo 1 — Caneiani ing. Vincenzo 1 — Ronchi co. Giovanni 1 — Uria Alessandro 1 — Perusini cav. Andrea 2 — Broili ing. Giuseppe 1 — Marcotti Pietro 3 — Billia avv. Paolo 1 — Doies Francesco 1 — Stampetta Giovanni 1 — Giacomelli Carlo 4 — Antonini avv. Gio. Batt. 1 — Gropplero co. Giovanni 2 — Orter Francesco 2 — Forzera cav. Cesare 1.

Totale biglietti 39 per it. L. 78.

Prestito della città di Venezia. Prospetto della 43ª Estrazione del Prestito di Venezia 1869. del 31 dicembre 1880.

Serie estratte

26	103	167	218	384	763	881	1150
1314	1443	1454	1464	1947	2051		
2218	2626	2713	2804	2826	3191		
3261	4026	4088	4103	4122	4171		
4175	4433	4435	4437	4465	4598		
4635	4713	4738	4757	4800	4905		
4981	5041	5316	5423	5435	5762		
5820	6007	6138	6173	6260	6479		
6579	6682	6663	6797	7034	7081		
7285	7583	7904	8018	8029	8036		
8070	8217	8349	8537	8594	8630		
8650	8680	8707	8744	8782	8845		
8969	8998	9061	9587	9861	9969		
9970	10106	10161	10264	10545	10769		
10889	10920	10930	11031	11042	11198		
11150	11283	11341	11517	11622	11653		
11721	11749	11754	11798	11917	11940		
11942	11944	11954	12012	12217	12281		
12246	12475	12604	12678	12776	12996		
13011	13023	13105	13114	13214	13306		
13350	13355	13364	13510	13723	13844		
14020	14033	14107	14447	14807	15172		
15173	15379	15559.					

Pr. L.	Serie	Num.	Pr. L.	Serie	Num.
60000	13355	11	50	12246	20
500	6762	5	50	5435	20
250	6097	25	50	4122	10
250	9581	10	50	6680	3
250	2713	6	50	11128	17
100	4171	9	50	3251	25
100	4736	18	50	3191	10
100	8217	25	50	26	4
100	11341	2	50	10161	2
100	6682	14	50	6579	20
50	7304	7	50	13105	5
50	12776	14	50	15173	21
50	4800	8	50	2804	11
50	8217	13	50	13022	11
50	13306	6	50	3191	23
50	13306	18	50	1443	10
50	103	2	50	12776	1
50	3191	4	50	12604	2
50	5820	11	50	103	23
50	8969	23	50	12504	10
50	6097	15	50	5041	7
50	8550	3	50	384	14
50	12246	15	50	11150	10
50	11031	21	50	1443	8
50	11754	23	50	11553	14

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 137 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con it. L. 30.

ULTIME NOTIZIE

Un dispiacito reca la dolorosa notizia della morte dell'Emo card. Regnier, arcivescovo di Cambrai. L'Emo era nato a S. Quentin nel 1799.

La sua morte non apre vacanze nel corpo episcopale, avendo un coadiutore con successione futura, mons. Mounier, vescovo in partibus di Lydda, che occuperà la Sede di Cambrai e continuerà la tradizione del suo predecessore, col quale era in comunità di opinioni.

— Le esequie di Bianqui son fissate a mercoledì.

— Un dispiacito da Parigi dice: Nei circoli governativi si afferma che prevedevansi il rifiuto della Grecia e della Turchia di accettare l'arbitrato, ma che però era una necessità che la Francia lo proponesse per dimostrare esser falso ch'ella spinga la Grecia alla guerra.

Moltiplicansi gli indizi di resistenza da parte della Turchia. E' opinione generale che essa sia ispirata dalla Germania.

Si teme grandemente che la Germania voglia trarre profitto degli imbarazzi del-

l'Inghilterra, per precipitare gli avvenimenti nell'oriente in suo favore.

— La lotta per le elezioni municipali è vivacissima.

— Si ha da Madrid:

Un vapore inglese ha fatto naufragio presso Figuera. Tutti i passeggeri e l'equipaggio annegarono.

— Telegrafano da Atene:

Si erigono lazzaretti nei campi di Lamia e di Chalakopoli.

— 70 mila uomini sono sotto le armi.

— Quattro piroscafi turchi sono partiti da Costantinopoli per la Siria, ad imbarcarvi 6000 uomini, che dovranno essere trasportati nella Tessaglia.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — Nella notte di San Silvestro avvennero dei disordini. Turbe di popolazione giravano cantando o provocando. Alcuni signori e signore vennero insultati. Essendosi interposta la forza gli eccedenti bastonarono le guardie di polizia. Innanzi al grande Café il tumulto prese proporzioni più vaste. Si mandarono in pezzi i lastri, si gettarono nell'interno dei locali delle grosse pietre. Alcune persone rimasero ferite. Una banda composta di 500 studenti con una bandiera in testa gridava: *Viva Stoker, viva Henri.* Questi fatti hanno sollevato la pubblica indignazione.

Aia 3 — Il fiume Maas è straripato. Dieciotto villaggi rimasero allagati. Moltissimi capi di bestiame perirono. Si deplo- rano vittime umane.

Messina 3 — La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona (1). Il fiume ruppe gli argini. Il paese è allagato. L'allarme è generale.

Parigi 3 — Si ha da Vienna che se la Porta ricusa l'arbitrato, assicurasi che le Potenze rinoveranno tuttavia le istanze a Costantinopoli e ad Atene per prevenire un conflitto le cui conseguenze sarebbero incalcolabili per la Turchia e per la Grecia.

Costantinopoli 3 — La Porta spedì una nota con la quale rifiutò l'arbitrato, e propone una riunione a Costantinopoli dei delegati delle Potenze e dei delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

Roma 3 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione.

Il *Diritto* conferma che il bey di Tunisi spedirà in Sicilia una missione per complimentare le Loro Maestà.

Napoli 3 — Le Loro Maestà, il principe di Napoli e il Duca d'Aosta sono arrivati alle ore 3, e vennero ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari.

Grande folla di cittadini plaudenti. Il tempo è piovoso. Malgrado il cattivo tempo, a tutte le stazioni ove si è formato il treno reale, i Sovrani furono ossequiati dalle autorità, da folla di cittadini, e da bande musicali.

Napoli 3 — Il granduca Nicola di Russia era alla stazione a ricevere i Sovrani.

Il corteggio reale era seguito da immenso numero di carrozze private, percorse il corso Garibaldi, piazza del Municipio, Via S. Carlo, in mezzo a una folla di cittadini plaudenti.

I Sovrani recarono al palazzo reale per attendervi le notizie sullo stato del mare. Intanto ricevettero il Prefetto, il Sindaco, i Generali, i Magistrati.

Alle 5 il ministro della marina annunciò ai Sovrani l'arrivo del *Durillo* assicurando che lo stato del mare permette il viaggio.

Le Loro Maestà, i principi e i ministri imbarcarono sulla *Roma*.

La squadra composta della *Roma*, del *Durillo*, della *Città di Genova*, e della *Staffetta*, salpò alle ore 5 1/2 per Palermo salutata dall'artiglieria.

(1) Barcellona Pozzo di Gotto è città del circondario di Castoreale in Provincia di Messina; ha oltre 20 mila abitanti.

Carlo Moro gerente responsabile.

Il Calendario del 1881

PER L'ARCIDIOCESI DI UDINE

trovasi vendibile alla Tipografia del Patriotto — Udine — Via Gorchia a S. Spirito.

Prezzo per ogni copia semplice it. L. 1.

Prezzo per ogni copia legata in cartoncino colle pagine bianche incise it. L. 1,80.

Chi desidera averlo a mezzo della Posta dovrà aggiungere centesimi 6 per ogni copia semplice; centesimi 12 per la copia legata.

